

Macché lingua morta Quelle che il greco: le prof che aprono la scuola al pomeriggio

Il Fatto Quotidiano · 16 feb 2026 · NANDO DALLA CHIESA

E allora ripartiamo dal greco. Sissignori. Ripartiamo da una “lingua morta” per tenere in vita una civiltà minacciata dalla modernissima combinazione di tecnologie avanzate e analfabetismo mentale. C’è un liceo classico milanese che da un paio di mesi sta facendo da oasi del pensiero nel campo magnetico dei like e degli inglesismi.



È lo storico “Berchet”. Qui due professoresse, questa speciale categoria dell’umanità verso cui continua ad aumentare la mia ammirazione, hanno avuto un’idea sovversiva. Bisogna svecchiarsi, andare verso il sapere pirotecnico dei media? Bisogna abbracciare più futuro che si può, in preda a una bulimia senza fine? Trasformarsi in algoritmo per avere successo? Noi proveremo a dare più senso al presente riscoprendo il passato. Addirittura calandoci in una lingua morta. Nella sua nomenclatura e nelle sue costruzioni logiche. Venite con noi: “chi non ha mai studiato il greco, ma avrebbe voluto; chi lo ha studiato e poi dimenticato, perché la vita lo ha portato altrove”; “chi lo sta studiando, ma non ha ancora colto fino in fondo la meraviglia del duale”; e infine “chi vuole condividere in amicizia la lettura di testi straordinari, che ancora oggi parlano di noi”. Miti e storie da fantascienza che hanno migliaia di anni.

Questo sì che è coraggio. In alto i loro nomi, allora: Franca Gusmini e Ilaria Zuliani. Sono loro le prof che il pomeriggio di mercoledì 3 dicembre aprono alla città l’aula magna del liceo con qualche ansia. E se ne vengono solo dieci? Le iscrizioni, certo, sono molte di più. Ma non costano. Non ci vuole niente a mettere il nome e a ritirarlo alla prima pioggia. La gente non si muove per andare a votare, figurati per l’alfabeto di una lingua che non può parlare con nessuno. E invece quel pomeriggio accade il miracolo. Quando finiscono gli ingressi in aula, si contano 83 persone. Il tam tam ha funzionato, improvvisamente una domanda di cultura inaspettata. E che avesse un senso aprire il corso a tutti lo certifica una new entry della disciplina: “avrei voluto fare il classico, pur di venire ho mollato il pilates”.

Gli stessi presenti si guardano in faccia stupiti. Si scambiano sorrisi reciproci, testimonian-

l'anziana manager che quel giorno c'era (Agostina è il suo nome, non di fantasia). Poi il corso si apre con la lezione più in armonia con le attese: Athena che nasce dalla testa di Zeus. Una testa che scoppia, letteralmente, per far entrare nel mondo la saggezza. Simbolo del passaggio da una società matriarcale a una patriarcale. Le due professoresse (di greco, è ovvio) lo spiegano come se fosse la cosa più semplice e intuitiva. La Gusmini, già iconica prof di un liceo civico serale (il "Gandhi", classico anch'esso), gioca magistralmente con la glottologia; la Ziliani porta sul tavolo fenicio, sanscrito, aneddoti in grado - dice sempre la nostra manager - di catturare anche chi credeva che l'omega fosse solo un orologio.

Non vola una mosca: una concentrazione affascinante, quello spicchio di Milano riunitosi lì dentro tace religiosamente per due ore. È un pubblico trasversale, mica solo di anziani. Vi si mescolano liceali, ingegneri, coltissimi avvocati, anziani arzilli e curiosi, coppie nate forse in una di queste aule. Tra loro, racconta su "Incoeu" Elisabetta Andreis, c'è un diciassettenne, Federico Bossi, dello scientifico Donatelli: 9 in latino, 9 in storia, e in matematica pure, che confessa "avrei voluto fare il classico e me ne sono accorto tardi". O Alessandra Costa, geologa, che scopre "l'etimologia come autentica bussola mentale". Il corso di "ricomincio da... greco" andrà avanti fino a marzo ogni mercoledì dalle 17.30. Agostina, che il greco a scuola non l'aveva fatto, confessa con gioia contagiosa di essersi scoperta una passione inimmaginata. La attira soprattutto la letteratura. Forse lo spirito del greco antico faceva rima con altre Olimpiadi. Ma bisogna pur adattarsi. È un altro mondo. O no?

NUOVE LEZIONI AL "BERCHET" PUBBLICO DI OGNI ETÀ, ENTUSIASTA